

Viaggio slow fra vigneti, cipressi ed emozioni

Il vecchio trenino della Val d'Orcia ieri è ricomparso sulla tratta che collega Siena con Grosseto per "Binari senza tempo"

di Gabriele Rizza

Se partiamo dal paesaggio possiamo arrivare lontano. Vale per tutta la penisola, vale soprattutto per la Toscana, crocevia di inarrivabili profili ambientali, sedimenti artistici, stratificazioni culturali e sensazionali scorci panoramici. Il paesaggio come risorsa economica e condizione esistenziale, sfilata silenziosa dai finestrini del treno storico delle Ferrovie dello Stato che, in parata col tricolore in testa, attraversa la Val d'Orcia e le sue crete, da Siena a Monte Antico, dopo aver toccato Asciano, Montalcino e Trequanda, un guscio di casello, la stazione, ci dicono le statistiche, più piccola d'Italia.

Non un viaggio qualunque. Dismessi dal regolare servizio passeggeri nel 1994, i 51 chilometri dell'antica tratta Siena-Grosseto inaugurata nel lontano 1872 (per la più breve e veloce passante per Buonconvento bisognerà aspettare il 1927) sono un po' il fiore all'occhiello del progetto "Binari senza tempo" lanciato, come una sorta di museo dinamico, dalla Fondazione delle Ferrovie dello Stato Ita-

liane col compito di "preservare, valorizzare e consegnare quanto più possibile integro alle nuove generazioni questo ingente e prezioso patrimonio". Che, ci informano ancora le statistiche, si snoda lungo tutto lo stivale, dalle Alpi alla Sicilia, per più di 800 chilometri, tutti comunque percorribili con motrici e vagoni filologicamente restaurati, dai primi del Novecento al mitico Settebello anni Cinquanta, che ha il suo fulcro nel museo nazionale di Pietrarsa nei pressi di Napoli.

Al centro del nostro viaggio, scandito da soste enogastronomiche col Brunello a fare da testimone, i sindaci e i ragazzini in attesa sui binari, c'era la fine di un lungo e travagliato percorso, stavolta legislativo: la firma del piano paesaggistico toscano, il primo in Italia assieme a quello adottato dalla Puglia, sottoscritto fra il ministro Dario Franceschini e il presidente della regione Enrico Rossi, nel corso di una cerimonia prima della partenza da Siena.

In carrozza, fra operatori turistici provenienti anche dall'estero, autorità e giornali-

sti, con Rossi e Franceschini, sono saliti anche le assessore regionali Anna Marson (urbanistica e pianificazione del territorio) e Sara Nocentini (cultura e turismo) e il regista Pupi Avati impegnato in un racconto italiano centenario, dal 1915 a oggi, dalle tradotte delle Grande Guerra all'Etr 1000, che sarà varato all'Expo. Obiettivo un nuovo modello di turismo lento, sostenibile, capace di valorizzare pezzi d'Italia impropriamente definiti minori. Al momento, oltre alla Val d'Orcia, si viaggia "slow" attorno al lago d'Iseo, tra i boschi nel Parco della Majella e ad Agrigento nella valle dei templi. E partendo da qui costruire pacchetti di offerte turistiche capaci di attirare imprenditori privati. Le potenzialità ci sono. I treni pure.



➔ L'INCONTRO IN STAZIONE A SIENA: «UN ARGINE CONTRO IL BRUTTO E LA DEVASTAZIONE»

La firma di Franceschini e Rossi mette il sigillo al nuovo piano del paesaggio

Dario Franceschini @dariofranceschini - 10 h

In stazione a Siena con il treno storico per Val d'Orcia, firmato con @rossipresidente il Piano Paesaggistico Toscana



«Un grande passo avanti per la difesa dell'ambiente». Così il ministro per i Beni e le attività culturali Dario Franceschini ha commentato appena riposta la penna dopo la firma, il piano del paesaggio della Regione Toscana che ieri mattina ha appunto firmato insieme al presidente della Regione Enrico Rossi alla stazione di Siena, prima della partenza del treno storico che da nella giornata di ieri è stato rilanciato in collaborazione tra il Mibact e le Ferrovie. Il Pit paesaggistico della Toscana, approvato dal Consiglio regionale una decina di giorni fa dopo lunghe polemiche, con l'atto di coopianificazione

firmato dal ministro, ora diventa di fatto operativo. «Alziamo un argine contro il brutto, contro la devastazione della speculazione - ha detto il presidente Rossi - Non era facile arrivare in fondo e noi ci siamo arrivati con un'ampia maggioranza». «Con questo atto proteggiamo la bellezza del paesaggio della Toscana, credo che sia il più grande investimento per il futuro» ha proseguito il presidente che sulle polemiche delle settimane scorse ha chiuso ricordando che questo è «il piano del presidente Rossi perché il mio emendamento ha risolto tutti i problemi».



La dolce campagna della Val d'Orcia e (in basso) un tramonto infuocato (Foto di Fabio Muzzi)



Una strada bianca "disegnata" dai cipressi (Fabio Muzzi)